

Regione Piemonte

Assessorato alla Formazione professionale

Osservatorio Regionale sul Mercato del lavoro

Provincia di Torino

Servizio Formazione Professionale

La presenza straniera nelle attività di formazione professionale in provincia di Torino

Premessa

La formazione professionale tra politiche sociali e politiche del lavoro

La formazione professionale può essere inquadrata all'interno dei diritti sociali degli immigrati: quei diritti che, invertendo la classica tipologia *marshalliana*, nel caso dei lavoratori stranieri, precedono l'accesso ai diritti civili e ai diritti politici. Attraverso la formazione professionale e la conquista di uno status lavorativo più qualificato, gli immigrati possono compiere un passo avanti molto importante nel loro percorso di "cittadinizzazione"

Le politiche del lavoro e dell'occupazione vengono spesso intese come un ambito specialistico e interno alla regolazione del sotto-sistema economico, concettualmente separato dal più ampio campo delle politiche sociali.

In questa sede vorremmo invece sostenere che si tratta di un luogo cruciale per l'edificazione di un nuovo sistema di *welfare*, non solo per la rilevanza fondamentale che la questione occupazionale riveste per la coesione sociale delle società sviluppate, ma anche per la possibilità di introdurre proprio a partire dalle politiche del lavoro e dell'occupazione una serie di elementi innovativi rispetto alle tradizionali concezioni delle politiche sociali: tendenziale personalizzazione degli interventi; ricerca di soluzioni locali e mirate; coinvolgimento di una pluralità di attori, oltre alle istituzioni pubbliche, in una logica di raccordo degli interventi e di programmazione negoziata; attivazione e responsabilizzazione dei beneficiari; enfasi sulla dimensione promozionale, anziché sugli elementi garantisti e su provvedimenti miranti al semplice sostegno dei redditi.

In questa linea di raccordo tra politiche sociali e politiche di governo del mercato del lavoro si pone il concetto di un nuovo "*welfare delle opportunità*", in luogo del *welfare* della protezione passiva che viene dal passato. I suoi capisaldi dovrebbero essere rappresentati appunto, oltre che dall'istruzione, dalla formazione professionale e dalle politiche attive del lavoro e dell'occupazione. In altri termini, viene indicata l'esigenza di proteggere meno determinate categorie e situazioni, e di investire un maggior volume di risorse nell'attrezzare i cittadini ad acquisire le competenze necessarie per inserirsi nel mercato del lavoro, per rimanervi ed eventualmente per rientrarvi.

La formazione può dunque essere considerata a giusto titolo come una componente del pacchetto dei diritti di cittadinanza: giacché nessuno Stato sociale può oggi promettere credibilmente di garantire a tutti cittadini l'occupazione, diventa decisivo l'impegno nel fornire e aggiornare le competenze professionali necessarie per trovare, mantenere ed eventualmente ritrovare un'occupazione.

Ruoli della formazione professionale nel contesto del percorso di inserimento dei migranti

Già oggi in effetti la formazione professionale destinata agli immigrati si trova a rispondere ad un arco molto ampio di esigenze sociali. In carenza di altri interventi di politica sociale, educativa, occupazionale, al sistema formativo è stato chiesto:

- di occuparsi della formazione linguistica e della socializzazione degli immigrati alla società italiana
- di attuare surrettiziamente interventi di natura assistenziale, assicurando un reddito minimo a quanti disoccupati senza risorse su cui contare, si trovano in condizione di necessità
- di contribuire al recupero e all'integrazione sociale di minori abbandonati, sfruttati, coinvolti in esperienze devianti
- di offrire opportunità di socializzazione e apprendimento a donne giunte in Italia senza progetti professionali definiti, come mogli al seguito o come vittime dello sfruttamento sessuale
- di assicurare un'occupazione a immigrati che, più che essere interessati alla formazione, hanno l'obiettivo di trovare un lavoro e disporre di un reddito relativamente stabile
- di aprire prospettive di promozione agli immigrati istruiti e desiderosi di migliorare la loro condizione professionale.
- di far acquisire l'insieme di quelle norme di comportamento fondamentali (e spesso differenti rispetto alla cultura di origine) necessarie per l'integrazione prima lavorativa e di conseguenza sociale
- di fare da filtro per l'assunzione di forza lavoro da parte delle aziende

In altri termini, la formazione non è solo uno strumento delle politiche del lavoro, ma trova collocazione nell'ambito delle politiche per l'integrazione degli immigrati.

In questo microcosmo, comunicante con la società più ampia e insieme appartato, vi è spazio per ridefinire e negoziare la propria identità culturale e professionale nel contesto della società ospitante. La formazione ha una componente prettamente assimilatoria, in quanto propone agli immigrati un pacchetto di contenuti (linguistici, comportamentali, tecnico-professionali) ai quali richiede di conformarsi per poter trovare cittadinanza. Ma è anche il luogo in cui i formandi possono discutere e confrontare il proprio bagaglio di saperi e convinzioni con le norme e le istituzioni sociali della società che li riceve, valutando quanto accettare, quanto respingere, quanto conoscere meglio

La formazione professionale per gli stranieri in Provincia di Torino

Il presente contributo mira ad analizzare la partecipazione dei cittadini stranieri alle attività formative realizzate in provincia di Torino negli ultimi quattro anni, approfondendo il quadro strutturale rilevato nel 2004. I dati si riferiscono all'anno solare, in relazione alla data di inizio

corso, e riguardano i progetti finanziati dall'Assessorato Regionale alla Formazione Professionale, principalmente attraverso le risorse messe a disposizione dal Fondo Sociale Europeo (FSE). Queste coprono buona parte delle iniziative a regia regionale, anche se alcuni corsi sono realizzati autonomamente da altri Assessorati (Agricoltura, Sanità, Politiche Sociali, ...), mentre non viene considerata l'attività svolta sul libero mercato dalle agenzie formative.

I corsi di formazione professionale qui analizzati si articolano in una pluralità di interventi indirizzati a diversi *target* di utenza, in relazione all'età, alla condizione e al livello di scolarità, secondo il disegno strategico messo a punto nel Programma Operativo Regionale Obiettivo 3, lo strumento programmatico proprio del FSE.

Da alcuni anni la gestione della maggior parte delle attività è a carico della Provincia: la Regione emana degli atti di indirizzo, a cui le Province devono riferirsi nella stesura dei bandi di attuazione. Le attività corsuali sono schematicamente riconducibili a due grandi filoni di intervento: la formazione per il lavoro, rivolta principalmente ai disoccupati in cerca di un impiego, e la formazione sul lavoro, rivolta agli occupati su iniziativa aziendale.

Ai corsi realizzati in provincia di Torino partecipano tra il 2001 e il 2004 dai 50 agli 80.000 allievi all'anno, un numero tendenzialmente in crescita, ma che oscilla in rapporto alle risorse disponibili e ai tempi legati agli adempimenti burocratici richiesti per l'attuazione degli interventi. Nel 2004, in particolare, si contano 61.587 allievi, di cui 42.000 circa (il 68%) in condizione di occupati, inclusi i partecipanti ad attività formative connesse al nuovo apprendistato (9.300 unità) e gli adulti che frequentano corsi di formazione permanente (7.200 lavoratori), e 19.700 in cerca di occupazione, fra cui 7.400 destinatari di interventi di formazione iniziale o di orientamento di base.

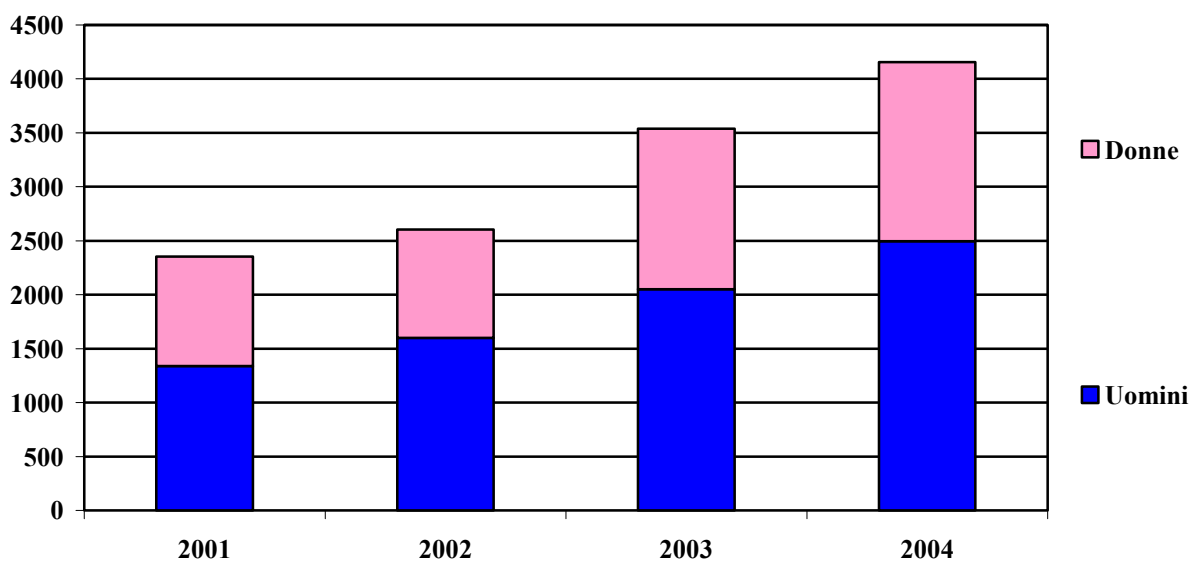
Tab. 1 - Provincia di Torino - anno 2004
Partecipanti a corsi di formazione professionale per tipo di attività

TIPO DI ATTIVITA'	Totale iscritti	di cui: cittadini stranieri	Incidenza % stranieri
Orientamento scuola dell'obbligo	3.107	142	4,6%
Qualifica post-obbligo scolastico	4.314	479	11,1%
Formazione per soggetti svantaggiati	1.457	889	61,0%
Specializzazione e formazione superiore	9.812	570	5,8%
Formazione permanente	7.225	731	10,1%
Formazione finalizzata all'occupazione	232	27	11,6%
Formazione per l'apprendistato	9.284	1.036	11,2%
Formazione continua per occupati	25.389	282	1,1%
Altre attività	767	-	-
Totale	61.587	4.156	6,7%

Fonte: Datawarehouse regionale F.P.

In questo contesto, il numero di cittadini stranieri iscritti risulta in costante crescita, passando da 2.128 unità nel 2001 a 4.156 nel 2004, con una chiara prevalenza maschile (il 60% del totale nell'ultimo anno considerato). L'incidenza degli immigrati raggiunge nel 2004 il 6,7%, contro una media del 4% nel triennio precedente: l'aumento nell'ultimo anno dipende principalmente dalla forte crescita della presenza straniera fra gli apprendisti (dalle 342 unità del 2003 alle 1.036 del 2004).

**Stranieri iscritti a corsi di Formazione Professionale per sesso
Dinamica 2001-2004**



Fonte: Datawarehouse regionale F.P.

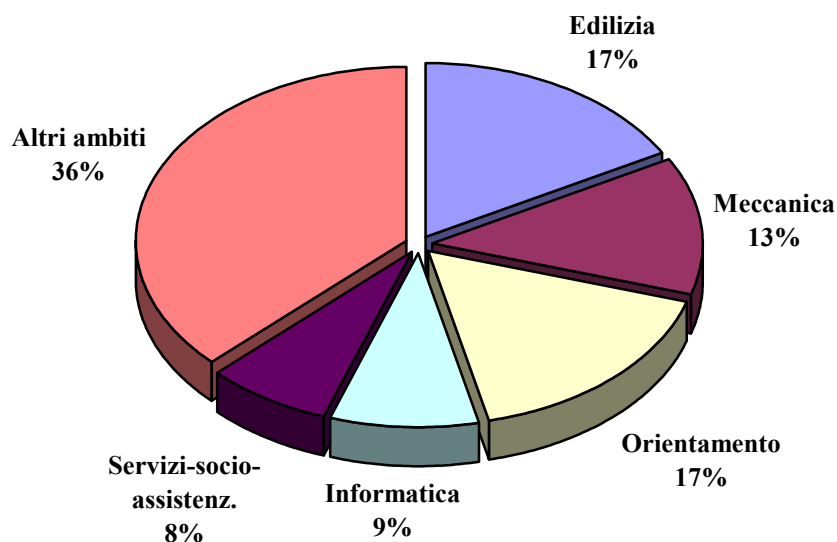
Gli stranieri tendono però a concentrarsi in alcune aree di intervento: sono ben più della metà del totale nelle attività rientranti nel cosiddetto Asse B del Programma Operativo, rivolte ai soggetti svantaggiati, a rischio di esclusione sociale, dove si svolgono interventi specificamente predisposti per i cittadini immigrati, oltre ad azioni a favore di detenuti o ex detenuti o di giovani a rischio seguiti dai servizi sociali; la presenza straniera si colloca inoltre al di sopra della media, arrivando all'11% del totale, anche nei corsi post-obbligo scolastico, rientranti nell'ambito del cosiddetto "diritto-dovere" di istruzione e formazione professionale, si mantiene su livelli analoghi fra gli apprendisti (11,2%), e si attesta al 10% negli interventi di formazione permanente, dove la quota di cittadini stranieri si colloca però intorno al 20% nell'area dell'Educazione degli Adulti. La percentuale, invece, scende decisamente sotto la media nel sistema di formazione superiore e nelle attività rivolte agli occupati su iniziativa aziendale.

Sotto questo profilo, le azioni che coinvolgono gli immigrati appaiono da un lato indirizzate a favorire il processo di prima integrazione degli adulti (alfabetizzazione linguistica, orientamento e inserimento al lavoro), dall'altro rispecchiano la crescente penetrazione di questi soggetti nella società piemontese e il consolidamento dei loro nuclei familiari, leggibile nel numero crescente di giovani immigrati inseriti nei corsi di base paralleli a quelli scolastici, o recuperati alla formazione con lo strumento dell'apprendistato.

Guardando agli ambiti professionali a cui si possono ricondurre le attività formative frequentate dai cittadini stranieri, notiamo che nel 2004 prevalgono nettamente tre tipologie: l'orientamento e inserimento lavorativo, che assorbe il 16,8% degli iscritti e riguarda in genere corsi di breve durata finalizzati a fornire un primo inquadramento utile al processo di integrazione, come prima indicato, e gli interventi nel campo dell'edilizia ed impiantistica (17%) e delle lavorazioni meccaniche (12,6%), cioè delle principali aree di assorbimento di questa manodopera in provincia di Torino.

Un rilievo non trascurabile assume inoltre la formazione riferita al settore informatico (9%), e quella di figure afferenti ai servizi socio-assistenziali (7,5%), mentre intorno ad uno share del 5% si collocano l'automazione industriale e la ristorazione e turismo.

Stranieri iscritti a corsi di F.P. per ambito professionale



Fonte: Datawarehouse regionale F.P.

La distribuzione per area territoriale di provenienza evidenzia nel tempo la progressiva penetrazione operata dai cittadini dell'Europa dell'Est: nel 2001 gli africani, con una forte prevalenza marocchina, rappresentavano poco più della metà degli allievi iscritti; nel 2004 la loro quota è scesa al 32%: la maggioranza relativa spetta agli europei extracomunitari (40% circa) e i rumeni sono diventati il gruppo nazionale più numeroso in assoluto (1.178 unità, contro 973 marocchini), raddoppiando di numero rispetto al 2003.

Da notare una significativa presenza di cittadini peruviani (417 persone nel 2004), mentre molto ridotta è la partecipazione di soggetti provenienti dalle altre nazioni dell'Unione Europea (3% del totale) e dal continente asiatico (2,5%).

Tab. 2 - Provincia di Torino - Stranieri partecipanti a corsi di formazione professionale suddivisi per area di provenienza. 2001-2004

Area continentale	2001	2002	2003	2004	Nazionalità	2001	2002	2003	2004
Europa non UE	551	793	1.112	1.647	Romania	173	375	591	1.178
Africa	1.081	1.069	1.386	1.344	Marocco	720	684	898	973
America	406	437	659	694	Perù	239	251	406	417
Unione Europea	110	108	134	121	Albania	199	306	312	344
Asia	131	122	142	107	Nigeria	75	85	97	81
Dato non disponib.	76	75	112	243	Altre nazionalità	949	956	1.241	1.163
Totale	2.355	2.604	3.545	4.156	Totale	2.355	2.657	3.545	4.156

Fonte: Datawarehouse regionale F.P.

In questo universo, i giovani fino ai 25 anni di età rappresentano nel 2004 il 58% dei partecipanti ad attività formative, una percentuale che nel 2001 si attestava al 45%, e che si espande soprattutto per effetto del crescente inserimento di questi soggetti nella formazione per l'apprendistato, come si è già osservato. La presenza giovanile si concentra nelle due tipologie di intervento a loro espressamente dedicate: l'area del "diritto-dovere" e l'apprendistato. Gli stranieri fino a 25 anni, comunque, sono numerosi anche nelle attività rivolte alle fasce deboli (il citato Asse B), mentre gli adulti, secondo le attese, sono la netta maggioranza nei corsi di formazione continua e permanente.

Tab. 3 - Provincia di Torino - Annualità 2001 e 2004 - Stranieri partecipanti a corsi di formazione professionale suddivisi per tipo di attività e classe di età

TIPO DI ATTIVITA'	Anno 2001				Anno 2004			
	15-19 anni	20-25 anni	26 e oltre	Totale	15-19 anni	20-25 anni	26 e oltre	Totale
Orientamento scuola dell'obbligo	98	5	-	103	139	3	-	142
Qualifica post-obbligo scolastico	173	14	-	187	471	8	-	479
Specializzazione e formazione superiore	19	76	304	399	57	112	401	570
Formazione per soggetti svantaggiati	382	76	264	722	327	139	423	889
Formazione permanente	33	115	516	664	48	113	570	731
Formazione finalizzata all'occupazione	2	4	36	42	1	11	15	27
Formazione per l'apprendistato	-	-	-	-	231	725	80	1.036
Formazione continua per occupati	4	22	212	238	2	45	235	282
Totale	711	312	1.332	2.355	1.276	1.155	1.725	4.156

(segue)

TIPO DI ATTIVITA'	Variazione assoluta 2001-04			
	15-19 anni	20-25 anni	26 e oltre	Totale
Orientamento scuola dell'obbligo	41	-2	0	39
Qualifica post-obbligo scolastico	298	-6	0	292
Specializzazione e formazione superiore	38	36	97	171
Formazione per soggetti svantaggiati	-55	63	159	167
Formazione permanente	15	-2	54	67
Formazione finalizzata all'occupazione	-1	7	-21	-15
Formazione per l'apprendistato	231	725	80	1.036
Formazione continua per occupati	-2	23	23	44
TOTALE	565	843	393	1.801

Fonte: Datawarehouse regionale F.P.

Le iniziative formative sono per gran parte concentrate nel Comune capoluogo, che nel 2004 assorbe i 3/4 degli iscritti; gli altri si distribuiscono diffusamente sul restante territorio, con presenze relativamente elevate nel Canavese (bacini di Ivrea e Cuorgné, 7% del totale) e nella zona di Rivoli (6% circa).

Per approfondire ulteriormente i dati sin qui riportati si analizzano di seguito quelli riferiti agli interventi di formazione professionale realizzati sull'Asse B, Misura B1, Linea d'azione 1 del Complemento di Programmazione del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2000-2006; detti interventi sono specificamente rivolti alla formazione professionale dei soggetti svantaggiati, tra i quali sono ricompresi i cittadini extracomunitari

Per chiarezza, di seguito si riportano le specifiche contenute nel bando "Mercato del Lavoro" 2004-2005 della Provincia di Torino:

Asse B: "Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale".

Misura B1: Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati

Uno stretto raccordo con gli interventi afferenti le politiche sociali rappresenta condizione irrinunciabile per l'efficacia delle azioni formative realizzabili sulla presente Misura. Al fine di assicurare l'attivazione di percorsi di inclusione sociale realmente rispondenti alle esigenze dei target "problematici" della Misura B1, occorre pertanto prevedere, nei limiti del possibile, il coinvolgimento dei servizi/enti che operano nei confronti dei destinatari sin dalla fase di progettazione degli interventi.

Linea d'intervento 1: azioni integrate di orientamento, formazione e *work experiences*

Immigrati: L'obiettivo principale è quello di sviluppare delle professionalità immediatamente spendibili sul mercato del lavoro, valorizzando per quanto possibile le competenze esistenti. E' preferibile orientare gli interventi per i soggetti che, per problemi di lingua, difficilmente

te potrebbero frequentare corsi di formazione finanziati su altre misure. Pertanto è opportuno prevedere, all'interno dei percorsi formativi, un modulo di lingua italiana.

Inoltre è importante affrontare il problema della formazione degli Assistenti familiari il cui numero, dopo il processo di regolarizzazione, in Piemonte risulta molto consistente (i dati di stima riferiscono di una popolazione attestata su 25±30 mila persone).

Pertanto per i progetti appartenenti quest'area, è necessario prevedere il coinvolgimento dei soggetti gestori delle funzioni Socio – assistenziali.

Azione 4 (B11.4)	Percorsi formativi per Immigrati extracomunitari	
<i>Servizi erogabili</i>	Formazione, Orientamento in ingresso, Stage	
<i>Destinatari</i>	(12) Adulti extracomunitari (13) Giovani extracomunitari	
<i>Modalità operativa</i>	Percorsi annuali di durata massima di 600 ore e realizzati con uno stage formativo non inferiore al 30% delle ore corso.	
<i>Spese allievi (parametro "B")</i>	- Euro 2,00 per reddito	
<i>Accreditamento richiesto</i>	Macrotipologia: M.B. (Formazione superiore)	Tipologia: t.D (Svantaggio)
<i>Operatori aventi titolo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Agenzie formative di cui alle lettere a) b) c) art. 11 L.R. 63/95 - ATI – Associazione temporanea di impresa composta da almeno un soggetto di cui alle lettere a) b) c) art. 11 L.R. 63/95 e un Consorzio di imprese di cui alla lettera d) della medesima legge. - ATS comprendente almeno un ente gestore dei servizi socio – assistenziali, una A.S.R. e un soggetto di cui alle lettere a) b) c) art. 11 L.R. 63/95 obbligatoria per la presentazione del terzo modulo di "Operatore socio sanitario" 	
<i>Risorse complessive</i>	€ 1.200.000,00	

Con l'azione B1 1.4 vengono finanziate 3 diverse tipologie corsuali:

Corsi di mediatore interculturale

Il profilo di riferimento svolge attività di collegamento tra le culture straniere e le strutture, i servizi e le istituzioni locali e nazionali collaborando alla ricerca di risposte alle esigenze di integrazione degli immigrati.

Presta la propria opera presso strutture e servizi, sia pubblici che privati (ASL, ospedali, consultori, scuole, centri di accoglienza, servizi socio assistenziali, carceri, uffici pubblici sia statali che dell'amministrazione locale ecc.)

Collabora con gli operatori dei servizi pubblici e privati affiancandoli nello svolgimento delle loro attività e partecipando alla programmazione degli interventi al fine di garantirne

l'efficacia.

Corsi che portano all'acquisizione di professionalità immediatamente spendibili nel mercato del lavoro

L'obiettivo principale è quello di sviluppare delle professionalità immediatamente spendibili sul mercato del lavoro, valorizzando per quanto possibile le competenze esistenti. E' preferibile orientare gli interventi per i soggetti che, per problemi di lingua, difficilmente potrebbero frequentare corsi di formazione finanziati su altre misure. Pertanto è opportuno prevedere, all'interno dei percorsi formativi, un modulo di lingua italiana

Corsi per badanti (Elementi di assistenza familiare, 1° dei 3 moduli dell'OSS, (operatore socio-sanitario)

L'operatore svolge in famiglia attività indirizzate a fornire aiuto ed assistenza:

1. a persone con ridotta autonomia in grado di indirizzare, in modo consapevole ed appropriato, l'intervento dell'operatore stesso;
2. a persone non autosufficienti; in tal caso l'intervento si contestualizza sempre in collaborazione con altri operatori e familiari o in situazioni a basso rischio.

In particolare svolge attività di:

1. aiuto per attività di carattere domestico e di assistenza alla persona;
2. accompagnamento per l'accesso ai servizi sanitari e sociali;
3. supporto alla vita di relazione;
4. collaborazione con gli altri operatori e i familiari coinvolti.

Va detto però che la presenza di cittadini stranieri è trasversale a tutte le azioni formative finanziate dalla linea d'azione B1.1; nell'anno 2004 la presenza di cittadini stranieri nei corsi della linea B1.1 è la seguente:

B1 1.2 (portatori di handicap) : 4

B1 1.3 (detenuti): 234

B1 1.4 (cittadini extracomunitari) : 569

B1 1.5 (giovani a rischio) : 97

Come si può notare, rilevante è il numero di cittadini stranieri nei corsi per detenuti; l'analisi del dato poi porta ad evidenziare che la fascia d'età di questi allievi è prevalentemente giovanile (195 su 234 appartengono alla fascia d'età 15-19 anni; le nazionalità prevalenti sono il Marocco, 94 unità, Romania 53 unità, Jugoslavia 26 unità, Ecuador 21 unità).

All'interno di questa popolazione va sottolineata anche la presenza di molti giovani Rom , che pongono la necessità di riflessioni specifiche.

**Provincia di Torino - Stranieri partecipanti a corsi di formazione professionale
Distribuzione degli iscritti in base alla codifica fse, per classe di età' – 2004**

Codici CdP	Linea	Azione	Anno 2004			
			Totale	15-19 anni	20-25 anni	26 e oltre
		2. Portatori di handicap	4	-	1	3
B1.1	Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati	3. Detenuti	234	195	23	16
		4. Immigrati extracomunitari	569	49	115	405
		5. Giovani a rischio	97	85	6	6
C4.2	Formazione permanente	1. Educazione degli adulti	152	13	24	115
E1.5	Azioni integrate di orientamento, formazione e <i>work-experience</i>	2. Operatori socio-sanitari	71	-	1	70
		3. Percorsi modulari socio-sanit.	146	-	7	139

Fonte: Datawarehouse regionale F.P.

Alcuni interventi formativi che si rivolgono specificatamente ai cittadini stranieri vengono finanziati anche sull'ASSE C, Misura C4, Linea 2, Azione 1. Si tratta essenzialmente di moduli di alfabetizzazione alla lingua italiana, realizzati con i CTP per l'EDA (Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione Degli Adulti)

Nell'anno 2004 sono 152 gli stranieri frequentanti i corsi dell'azione C4 2.1.

Inoltre molte cittadine straniere che svolgono lavori di badanza stanno incominciando a frequentare i corsi di "Elementi di assistenza familiare" finanziati come già si diceva con le azioni B1 1.4 oppure con le azioni E1 5.2 o E1 5.3

Nell'anno 2004 sono 71 gli stranieri frequentanti i corsi dell'azione E1 5. 2. (operatori socio sanitari) e 146 i frequentanti i percorsi modulari socio sanitari (E1 5.3)

**Provincia di Torino - Stranieri partecipanti a corsi di formazione professionale
Attività previste negli assi di intervento "B" e "E" del programma operativo regionale
Gruppi nazionali prevalenti per tipo di azione**

TIPO AZIONE	NAZIONALITA'	ANNO 2004		
		Femmine	Maschi	Totale
Detenuti Ex detenuti	Marocco	6	88	94
	Romania	36	17	53
	Jugoslavia	15	11	26
	Ecuador	2	19	21
	Algeria	-	12	12
Immigrati extracomunitari	Marocco	78	85	163
	Peru'	73	20	93
	Romania	57	13	70
	Nigeria	27	13	40
	Congo (Kinsasa)	10	2	12
Giovani a rischio	Marocco	1	43	44
	Romania	2	15	17
	Albania	-	9	9
	Jugoslavia	3	2	5
	Peru'	-	3	3
Educazione degli Adulti	Romania	22	5	27
	Marocco	15	7	22
	Albania	8	10	18
	Peru'	10	2	12
	Brasile	9	-	9
	Nigeria	7	2	9
Operatori socio-sanitari	Peru'	27	2	29
	Romania	21	2	23
	Marocco	3	1	4
	Colombia	2	-	2
Percorsi modulari socio-sanitari	Peru'	69	4	73
	Romania	28	-	28
	Marocco	7	-	7
	Nigeria	6	-	6
	Albania	3	-	3

Fonte: Datawarehouse regionale F.P.

Considerazioni finali

Tipologie di percorsi formativi e loro funzioni

Come si è potuto evincere dal contenuto del paragrafo precedente si può identificare una tendenza all'articolazione delle proposte corsuali, in relazione alla differenziazione della composizione dell'utenza a cui si rivolgono. Si possono distinguere per esempio:

- corsi di orientamento, socializzazione e prima qualificazione, destinati a immigrati neo-arrivati, con scarsa o nulla conoscenza della lingua e della società italiana;
- corsi destinati a donne, con obiettivi di emancipazione e integrazione sociale oltre che di formazione a qualificazioni specifiche
- corsi di formazione professionale specifica destinati a immigrati in cerca di lavoro, generalmente assistiti da borse-lavoro
- corsi di formazione destinati a immigrati occupati, con obiettivi di specializzazione, realizzati in orari atipici
- corsi di formazione per minori, dedicati specialmente alle fasce a rischio
- corsi di alta e media qualificazione, destinati a fasce istruite e in genere già in possesso di una buona competenza linguistica, finalizzati a formare figure come quelle dei mediatori interculturali
- corsi finalizzati a supportare esperienze di micro-imprenditorialità, sia nel lavoro autonomo sia in forma cooperativa
- corsi di formazione finalizzati al rientro nei paesi di provenienza
- corsi per operatori e formatori italiani professionalmente impegnati in iniziative dedicate alla popolazione immigrata

Percorsi specifici e percorsi integrati

Sorge a questo punto il dilemma dell'alternativa tra formazione dedicata ai soli immigrati e inserimento degli immigrati in corsi di formazione professionale a utenza indifferenziata. Il dibattito sull'argomento indica una preferenza di principio per questa seconda soluzione, almeno come obiettivo a cui tendere .

La scelta di una formazione professionale dedicata, per soli immigrati, deriva dalla considerazione delle peculiarità e degli elementi di debolezza di questa componente dell'offerta di lavoro: scarsa conoscenza della lingua e della società italiana, mancanza del supporto di reti primarie e conseguente domanda di assistenza economica, difficoltà di fruizione discendenti dalla composizione della formazione con attività lavorative, spesso precarie, atipiche, con orari variabili, ecc.

Il fattore di successo di questo tipo di formazione è quindi la presa in carico delle specificità dell'utenza immigrata e l'introduzione di soluzioni organizzative e didattiche peculiari.

Oggi, a distanza di tempo è forse possibile riconsiderare il dilemma integrazione/specializzazione in relazione alla crescente eterogeneità della popolazione immigrata che entra in rapporto con il sistema formativo: per le seconde generazioni, che già hanno ricevuto

un'istruzione di base in Italia, appare raccomandabile l'inserimento nella formazione generalistica, con eventuali interventi di supporto.

Per gli immigrati già residenti da anni nel nostro paese, e in possesso di un'adeguata conoscenza dell'italiano, è pure immaginabile la possibilità di partecipare efficacemente a corsi di seconda formazione con utenza mista.

Per altri segmenti, in particolare gli immigrati neo-arrivati, privi di competenze spendibili, con deficit linguistici, appare invece tuttora più efficace, se non necessaria, la partecipazione a corsi di formazione dedicati.

Il progetto formativo e l'interazione con la rete territoriale

Il migrante in formazione porta con sé problemi di sussistenza che, se non affrontati, possono portare all'abbandono repentino del percorso e, in ultima istanza, alla clandestinità

La formazione deve interagire efficacemente con la rete di servizi (sociali, sanitari, assistenziali, legali, psicologici...) cui il migrante si rivolge

La formazione, per essere efficace) deve interagire anche con la rete informale (es. comunità e cultura di appartenenza)

Molti dei percorsi formativi vengono fatti in collaborazione ed integrazione con i CTP (Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti) che si occupano spesso dell'aspetto linguistico

Il tema del riconoscimento e della valorizzazione dei percorsi scolastici e formativi effettuati nel paese di origine e della definizione del livello linguistico posseduto è fra gli elementi cruciali del primo contatto con il mondo della formazione.

Il successo formativo è spesso in stretto collegamento con l'evoluzione del sistema normativo riferito ai migranti ed alla interpretazione ed applicazione di tali norme.

Il tema della formazione dei minori, in particolare, amplifica ed estremizza il rapporto con i servizi e con il sistema normativo.

La formazione professionale è in grado di dare una duplice risposta al migrante: coniuga il bisogno di integrazione con il bisogno di trovare presto o mantenere un lavoro.

Le scelte didattiche di riferimento

Si evidenzia inoltre, in estrema sintesi, come essenziali per la riuscita degli interventi formativi:

- Il ruolo particolare del tutor, elemento di connessione fra il sistema formativo e la rete, e fra questi elementi ed il mondo del lavoro;
- L'utilizzo dei mediatori interculturali come strategia di assorbimento dei conflitti
- Una strategia didattica di fondo: la didattica della reciprocità

I fenomeni immigrazione all'interno della formazione erogata negli istituti di pena

Vista la rilevanza del tema viene inoltre proposta una riflessione in ordine alla formazione professionale erogata negli istituti di pena anche a favore di cittadini stranieri.

Dimensione quantitativa

Il fenomeno, come si è potuto evincere anche dai dati riportati nel paragrafo precedente, si è accentuato negli ultimi tre/quattro anni. Il carcere come sempre evidenzia in uno spazio socio

fisico ridotto gli ampi temi che la società affronta. Nelle carceri italiane ormai quasi il 50% della popolazione detenuta è di origine straniera. Con la stessa percentuale prima indicata il fenomeno si ribalta sui gruppi classe dei corsi di formazione professionale. Il 95% di questi soggetti risulta in condizione irregolare (clandestini).

Problematiche e caratteristiche positive

Gli allievi stranieri ottengono mediamente risultati di apprendimento superiori agli allievi italiani.

Gli allievi stranieri durante l'esecuzione della pena possono usufruire delle stesse condizioni normative applicate agli italiani anche per quanto concerne le misure alternative alla pena, questo pur tra mille difficoltà permette la finalizzazione, almeno per alcuni soggetti, del periodo formativo svolto. Sono così attivati percorsi di inserimento attraverso principalmente l'utilizzo dello strumento dei tirocini.

Sempre più per affrontare il fenomeno, e su specifica richiesta anche dell'Amministrazione Penitenziaria, la formazione viene collegata ai progetti di "Rientro" che prevedono collegamenti con i paesi di origine (in special modo Marocco, Albania e Nigeria).

Prospettive e attivazione di specifiche reti

Il fenomeno **immigrazione – detenzione** è quindi un tema che si unisce e si affronta svolgendo specifiche azioni determinate da politiche di inclusione sociale. In questo senso l'opera delle agenzie formative operanti in questo specifico ambito prevede sempre più collegamenti forti con le reti che si occupano dei problemi della detenzione (ad esempio i GOL gruppi operativi locali che hanno sede nei comuni dove sono presenti gli istituti di pena e che vedono rappresentati molti soggetti: volontariato, EE.LL., mediatori, servizi sociali, equipe trattamentali dell'amministrazione penitenziaria, associazioni di sostegno nel comparto giuridico almeno a Torino e Verbania).

Va ricordato che dai dati presentati nel paragrafo precedente emerge inoltre che la maggioranza degli allievi extracomunitari frequentanti corsi di formazione professionale erogati negli istituti di pena nell'anno 2004 appartengono alla fascia d'età 15 –19 anni (172 allievi su 205) è questo pone sicuramente la necessità di approcci al problema specifici e mirati.

Note finali:

Questo contributo è stato realizzato da Roberta Cattoretti (Regione Piemonte, Assessorato Regionale Formazione Professionale), Mauro Durando e Piergiorgio Silvestro (Osservatorio Regionale Mercato del lavoro - Regione Piemonte), Rosalba Fasolo e Gaudenzio Como (Provincia di Torino, Servizio Formazione Professionale)

La "Premessa" è liberamente tratta dal contributo del prof. Ambrosini : "Accogliere attivamente la risorsa della Formazione Professionale per la promozione sociale degli immigrati."elaborato nell'ambito del progetto Integra 2^ fase "I.Ter.Integrare nel territorio". Edizioni Casa di Carità, Torino, 2000, <http://www.casadicarita.it/progetti/iter.html>)